



HO VISTO COSE...

— E' proprio il caso di dirlo, ho visto cose che a raccontarvele non ci credereste.

Una riforma autoreggente, come le calze, niente a che vedere con il bel giardino e il Governo che pota dove serve, qua e là, graziosa bucolica immagine che si trova nella relazione ministeriale.

Si propone una riforma interessante, vantaggiosa per tutti, e si confida che il conseguente evidente calo di gettito sia compensato dalla buona stella.

Peccato che il mondo abbia problemi, e noi in Italia fors'anco di più.

In questa situazione, come si fa a ridurre l'aliquota IRPEF dal 45% al 33%? Come si fa a prevedere ben due clausole di salvaguardia in base alle quali nessuno pagherà di più con la riforma, come si fa?

Appunto, non è possibile.

E non è stato fatto.

Però la riforma è stata approvata dalle Camere, e la legge delega prevede proprio tutto quello che è stato sopra indicato, riduzione delle aliquote e clausole di salvaguardia. La riforma è poi entrata in vigore a blocchi, uno di questi riguarda anche la PEX (Participation Exemption).

Era veramente la cosa tra tutte più urgente da introdurre?

Non pare proprio.

Peccato però che, un po' in sordina, la PEX abbia causato forti perdite all'erario, consentendo lo smobilizzo di partecipazioni che immobilizzate forse nem-

meno lo erano. Pare incredibile che fosse proprio questo lo scopo della riforma, attuata non a caso proprio da questo primo stralcio.

Anche qui, forse bastava mettere un obbligo pluriennale di conservazione minimo delle partecipazioni per il futuro, e non ci sarebbe stato quel regalo a tutte le società che intendevano e intendono vendere partecipazioni plusvalenti immobilizzate. Ma ad ogni buon conto, è proprio giustificabile questa esenzione al 100%? Qualcosa sfugge. Si dice, dobbiamo competere con il mondo intero.

Cosa ci importa diventare attraenti, a livello mondiale, come è stato detto, diventare un po' come l'Olanda, quando qui ci sono tanti altri problemi?

E poi, il regime così favorevole non attrae proprio nessuno, si sa come sono le norme in Italia e nessuno può dire con sicurezza quanto le disposizioni possano durare. Non siamo sicuramente diventati più attraenti, si è fatto solo un grande regalo a chi ne può approfittare.

Abbiamo visto cose...

Abbiamo anche visto come qualche anno fa sia stata abolita l'imposta sulle donazioni e sulle successioni tra familiari. Siamo di fatto l'unico Paese, al mondo, che non chiede nulla agli eredi. Si tassa la pubblicità, si tassa la benzina, i beni primari, con l'IVA, si paga il ticket per la sanità e non si paga nulla sulle successioni e sulle donazioni.

Qualcosa stride; non si tratta di liberismo, si tratta di favori.

Anche in questo caso un limite, anche alto, sarebbe stato sicuramente più acconcio di un'esenzione *tout court*, senza limitazione alcuna.

Ho visto cose, in Italia, che a raccontarvele non ci credereste.

Giuseppe Rebecca

Dottore Commercialista, Vicenza

— Caro Giuseppe, certamente sei in buona compagnia ad avere delle perplessità sulla politica fiscale italiana! Soprattutto quando le disposizioni che avrebbero dovuto far parte di un unico disegno complesso vengono introdotte con provvedimenti in tempi successivi e talvolta sordinati.

Sarà pur vero che la situazione economica e le casse dello Stato non permettono di fare di più, ma non è corretto che all'inizio di dicembre (data in cui Ti rispondo) non si conosca ancora il contenuto del correttivo alla riforma di cui si parla da mesi, e quindi non si sia in grado di valutare l'impatto sulla tassazione dei redditi 2004!

Gli stranieri, quando ammettiamo di non essere in grado di fare un *tax planning* attendibile, ci guardano come dei marziani, altro che essere "attraenti"!

Taluni si chiedono ancora che fine abbiano fatto quelle "franchigie" e quei "canestri" che derivavano da sacrosante imposte pagate e che si sarebbero dovute recuperare! Altri hanno mal digerito la soppressione della

DIT, di cui soprattutto le grandi imprese avevano usufruito alla grande!

Quanto alla Pex, la mia esperienza di questi giorni mi insegna che, stante l'andamento non certamente positivo dell'economia italiana, più che plusvalenze si stanno realizzando una serie notevole di minusvalenze e di perdite su partecipazioni, che non potremo più detrarre neanche quando si tratta di ricostituzioni di capitale sceso sottozero! Ti par poco per l'Erario?

E' solo un'altra faccia della stessa medaglia, che non toglie valore alle Tue amare considerazioni.

Grazie per aver voluto condividere con noi le Tue riflessioni.

Il dibattito è aperto a chiunque abbia altre opinioni.

Grazie.

Lucia Storola